

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

2020
Venezia
Vento

testi

Alberto Ferlenga
Fernanda De Maio

foto

Umberto Ferro
Luca Pilot

grafica e layout

Servizio comunicazione

carattere

FF FagoTM Office disegnato da Ole Schaefer
Foundry Journal disegnato da David Quay & Freda Sac

stampa

Grafiche Veneziane, società cooperativa
stampato in 300 copie

©Università Iuav di Venezia, luglio 2021

ISBN 978-88-31241-46-5

Alberto Ferlenga

Quando Venezia è stata vuota
When Venice was deserted

A deserted Venice! It now seems almost impossible, but it did happen – and not for a brief time either – during the pandemic. When cities are emptied due to abandonment, disease, war or simply at night, the image they convey is often that of desolation or loss. In these cases, the cities seem to lose their identity, to enter a grey world in which colours and vibrancy are replaced by an unsettling series of shuttered doors, broken walls, and blurred outlines. Historical and personal memories fade as in the ghostly Venice of Hugo von Hofmannsthal's Die Frau ohne Schatten (The Woman without a Shadow). Yet, during the current pandemic, the real Venice – not the romantic or decadent city depicted by Hofmannsthal or Thomas Mann – revealed the exact opposite.

Venezia è stata vuota! Sembra già quasi impossibile ma è successo nel tempo non breve della pandemia. Quando le città si svuotano, per abbandono, per epidemia, per guerra, o semplicemente di notte, l'immagine che ne deriva è spesso quella della desolazione o della perdita. Le città in quei casi sembrano perdere la loro identità, entrare in un mondo grigio in cui le differenze si annullano e prevale la ricorrenza inquietante delle porte sbarrate, dei muri squarciati, dei contorni sfumati che annullano memorie storiche e ricordi privati come nella Venezia spettrale della *Donna senz'ombra* di Hugo von Hofmannsthal. Eppure la Venezia vera, non quella romantica e decadente di Hofmannsthal o Thomas Mann, nello svolgersi di questa pandemia ha manifestato una capacità opposta.

Svuotata dalla massa dei turisti che ne aveva reso da decenni quasi irriconoscibili le sembianze, liberata dall'ombra incombente delle grandi navi e dalla visione esasperata e monocorde della propaganda turistica la città, pur colpita pesantemente dal punto di vista economico, invece che ingrigirsi, come è accaduto ad altre città, ha messo ancor più in risalto le ragioni profonde della sua straordinaria bellezza. Una bellezza che nell'immagine delle sue facciate e nel profilo dei suoi monumenti esprime solo una parte del suo valore. Il fatto è che la città che per eccezionalità non può essere paragonata a nessun'altra, che ricava la sua differenza dalla storia e dalla vera e propria epopea costruttiva che ne ha accompagnato l'esistenza, è anche

Empied of the crowds of tourists that had made it almost unrecognisable for decades, freed from the looming shadow of the giant cruise ships and its clichéd travel-brochure image, and despite its economy suffering a heavy blow, Venice did not 'turn grey' like other cities, on the contrary, its extraordinary beauty – expressed only partly in its façades and monuments – came into sharp focus. Because of its exceptional nature, Venice cannot be compared to any other city: its uniqueness, derived from a rich history and the epic feats of construction that accompanied its existence, is also a distillation of the best qualities of every city. While urban elements could be easily built elsewhere in Italy, here their construction had to contend with a challenging environment.

Venice's ability to express the essence of other cities continued as it sought to celebrate its Roman origins by collecting the vestiges of the Eastern Roman Empire in its walls and churches (the rebuilding of the Pula Arena in the Venetian lagoon was also taken into consideration): its vast number of piazzas – campi – took on a multitude of shapes although only one of these is referred to as a piazza: the extraordinary Piazza San Marco. Despite being limited to pedestrian use, Venice has an incredible variety of streets – calli – with diverse sections, routes, and structures. The city's natural surroundings – the lagoon and its islands – were never 'screened off' by walls but have always been a fluid and visible component of the historic centre. Perhaps because of its desire to acquire an urban form,

un concentrato del meglio di ogni città. Lo è stata sin da quando ha dovuto misurarsi con una condizione naturale proibitiva per conquistare sembianze urbane che ogni altra città italiana conseguiva con facilità. Ha continuato ad esserlo desiderando di celebrare le origini romane che sapeva di possedere fino al punto da voler ricostruire in laguna l'Arena smontata di Pola e poi di collezionare nei suoi muri e sulle sue chiese le vestigia dell'ultima Roma di Oriente. Venezia è la città che ha dato alle piazze la massima diffusione – nella forma variegata dei suoi campi – pur possedendone, in fondo, solo una, la straordinaria Piazza San Marco. Ha sperimentato la massima varietà delle strade – calli diverse per sezione, andamento, assetto – pur vincolate dall'uso pedonale. Il paesaggio che la

circondava - la laguna e le isole - non è stato separato da mura, ma è sempre stato componente fluida e visibile dello stesso centro storico.

Forse per questo suo desiderio di forma urbana, Venezia, così speciale, così poco assimilabile ad altri luoghi nel mondo, è stata la città più copiata e più ambita.

La sua fama e la fortuna del suo modello si leggono nella diffusione del suo nome e nei frammenti costruiti a sua somiglianza in tante altre città, da San Pietroburgo a Città del Messico. Tutto questo nella città svuotata è emerso con particolare forza.

Venezia ha mostrato in una sequenza di pochi mesi, tra lo svuotamento quasi totale e un giudizioso ripopolamento conforme alle sue dimensioni, come una città potrebbe essere.

Venice - so special, so difficult to compare with other places in the world - has always been the most copied and most coveted model. Its success is echoed in the number of features and placenames in cities from St. Petersburg to Mexico City that refer to or emulate Venice and its monuments. In several months, the progression from Venice being almost totally deserted to being judiciously repopulated in proportion to its size, clearly showed what an ideal city could be.

It is precisely its size that has highlighted how pedestrian streets and waterways incorporated into an urban context of appropriate dimensions can provide a quality of life that all cities seeking to become more sustainable can aspire to.

The tangible proximity of the lagoon shows how nature can coexist and merge with the city without the need for spectacular, artificial interventions. Venice's relationship with a vast metropolitan area on the mainland, including one of the largest concentrations of industrial activities in Europe, suggests that history and contemporaneity can coexist, especially when the latter employs sustainable forms of development.

If we examine the urban spaces of the ancient city, we can see how their progression from public to private (public squares, semi-private streets and private courtyards, for example) offers a terrain in which living and working, and craftsmanship and innovation could be re-established. If Italy is renowned for the extraordinary

E proprio le sue dimensioni hanno messo in evidenza come la frequentazione pedonale o acquata, legate ad una giusta misura urbana, determini una gradevolezza di vita a cui tutte le città che aspirano ad una riconfigurazione sostenibile di sé stesse ambirebbero. La tangibile vicinanza del paesaggio lagunare mostra come paesaggio e natura possano convivere e fondersi senza la necessità di artifici spettacolari e innaturali. La relazione con una vasta area metropolitana che comprende una delle più grandi concentrazioni industriali europee in attività fa intendere come storia e contemporaneità possano convivere, specie quando quest'ultima inizia a sposare forme di sostenibilità. Se guardiamo, poi, al corpo antico, l'articolazione dei suoi spazi urbani nella loro progressione misurata

e composta da pubblico e privato offre un terreno in cui vita e lavoro, artigianato e innovazione potrebbero tornare ad insediarsi.

Se l'Italia è il detentore di quello straordinario tipo di welfare che nessuna statistica può descrivere e pieno e che deriva dal vivere e lavorare con piacere in luoghi forniti di qualità estetica e ricchezza spaziale, Venezia è sicuramente la regina di questo particolare benessere che milioni di turisti cercano di assaporare per poche ore.

E poi vi è la bellezza architettonica fuori discussione, di un tipo particolare che meriterebbe di per sé un discorso e che grandi architetti come Palladio o Sansovino hanno saputo interpretare e rinnovare trasferendo valore, nelle loro opere, dall'oggetto architettonico alla città.

quality of life that no statistics can fully describe and which derives from the pleasure of living and working in an environment of aesthetic and spatial variety. Venice is surely the epitome of this form of wellbeing. Millions of tourists come to savour this environment, even if only for a few hours. And then there is the unquestionable architectural beauty (whose unique characteristics deserve their own discussion) that great architects such as Palladio or Sansovino were able to interpret and renew, harmoniously incorporating their styles of building into the city's context. Finally, there is safety that, for centuries, Venice has offered to those who live here, even during this pandemic. Those who had the chance to walk around its streets and squares, when cities

and people were forced into isolation, could discover long-hidden aspects. Despite the unique and unrepeatable forms of its monuments, buildings, and facades, these qualities are all related to more general urban themes and to issues that will strongly affect the future of any city that wants to return to being sustainable and pleasant to live in. Is it possible to learn from Venice without the risk of pastiche or of creating a city that resembles a museum? The photographs by Luca Pilot and Umberto Fero confirm that this is indeed possible. Pilot and Fero's point of view was formed – as it was for Guido Guidi, a renowned photographer who has worked for decades with Università Iuav di Venezia – in the university lecture theatres in which, for almost a century, the beauty

Infine, vi è la sicurezza che la città offre da secoli a chi ci vive e che anche in questa pandemia si è affermata. Venezia svuotata a chi la percorreva nei giorni dell'isolamento di città e persone, ha rivelato qualità che da tempo non mostrava, e che pur essendo uniche e irripetibili per quanto riguarda la forma dei monumenti, la costruzione degli edifici, la composizione delle facciate, hanno tutte a che vedere con temi urbani più generali e con questioni che riguarderanno fortemente il futuro di città che vogliono tornare ad essere sostenibili e vivibili. È possibile imparare da Venezia senza percorrere necessariamente la strada della caricatura e del museo? Il ritratto che di essa ci hanno dato le fotografie di Luca Pilot e di Umberto Fero ci fa intendere di sì.

Il punto di vista è condizionato, come per Guido Guidi maestro che ha a lungo lavorato in luax, dalla lunga frequentazione delle aule di una scuola, in cui da quasi un secolo si discute di bellezza urbana guardando a Venezia. Gli scatti cercano di decifrare le logiche al di là della pelle degli edifici, forniscono strumenti interpretativi che la sensibilità e la tecnica specifica dei fotografi sembrano aver assunto per osmosi.

La Venezia illustrata dalle foto di Ferro e Pilot non fa parte delle immagini già convenzionali della Venezia turisticata, non ha nulla di drammatico e fornisce invece la prova che per questa città una vita diversa potrebbe diventare possibile e il suo ruolo di modello ambito potrebbe ritornare attuale.

of cities has been discussed with Venice as the point of reference. Their photographs attempt to decode the logic behind the skin of the buildings, providing interpretative tools that the sensibility and the specific technique of the photographers seem to have acquired by osmosis. The Venice revealed in Ferro and Pilot's photography stands out from conventional images of the deserted city. There is nothing dramatic about them. Instead, they provide proof that a different life could be possible for Venice, and that its coveted role as an ideal model for other cities could become increasingly relevant. Lastly, these photographs provide further evidence of how a school of architecture,

such as Università Iuav di Venezia, can engage with the city not just by means of academic activities, but also through the outcomes of its students, artists, and photographers.

Queste fotografie, infine, sono una prova in più di come una scuola speciale come l'Università Iuav di Venezia si possa prendere cura della città, non solo attraverso le attività didattiche che si svolgono nelle sue aule ma anche attraverso i prodotti singoli dei suoi studenti, dei suoi artisti e dei suoi fotografi.